

1. Introduzione
2. Caratterizzazione dell'area e identificazione dei punti di forza del sistema
3. Il modello input-output
4. Risultati dell'applicazione del modello input output e discussione
5. Conclusioni

## Sviluppo sostenibile e turismo nel parco dell'Etna: un'analisi condotta attraverso il modello delle interdipendenze settoriali <sup>(1)</sup>

Caterina Contini <sup>(2)</sup> e Roberto Polidori <sup>(2)</sup>

JEL. R11, R15

**ABSTRACT** *The aim of our work was to analyse the synergies between local development and tourism linked to landscape and traditions. This was achieved by analyzing the productive and social-institutional structure; by assessing the impact of tourism on the local economic system (in terms of income and employment) and by simulating the effects that rural development policies may have on the local economy. The results show the level of integration between farming and non-farming activities and point out the strengths and weaknesses of the local system. The discussions provide with some ideas for a critical analysis of local development policies.*

<sup>1</sup> La ricerca, coordinata dal Prof. Roberto Polidori, è stata svolta nell'ambito del progetto europeo TRENO (Tradurre le Risorse Endogene delle aree rurali in Nuova Occupazione), numero di contratto IT-S-MDL-263. Gli autori hanno svolto congiuntamente la ricerca; il Prof. Roberto Polidori ha curato il capitolo 2 e 5, la Dott.ssa Caterina Contini ha curato la restante parte.

<sup>2</sup> Dipartimento di Economia Agraria e delle Risorse Territoriali, Università degli Studi di Firenze.

## 1. INTRODUZIONE

La peculiarità dello sviluppo sostenibile in aree caratterizzate da un'alta valenza ambientale è rappresentata dall'inscindibile legame del territorio con le risorse naturali e storico-culturali. Di conseguenza, gli attori dello sviluppo si trovano ad assolvere un duplice ruolo: utilizzatori delle risorse, per la produzione di beni che hanno un valore di mercato, e custodi di beni e fornitori di servizi che non hanno un valore di mercato. La sostenibilità dello sviluppo dipende dalla capacità del territorio di coniugare la funzione produttiva con la funzione di protezione delle risorse naturali e culturali.

Il turismo può contribuire allo sviluppo sostenibile attraverso la creazione di nuove opportunità di lavoro e la generazione di nuovo valore aggiunto. Le ricadute del turismo sul sistema locale si distribuiscono tra i diversi settori economici, in quanto la spesa turistica interessa non soltanto la ristorazione e gli esercizi ricettivi ma anche l'agricoltura, l'artigianato, il commercio e i servizi. Inoltre, l'impulso alla produzione determinato dalla domanda turistica provoca un incremento del valore aggiunto all'interno dell'intero sistema economico. Infatti, la maggiore richiesta di fattori della produzione da parte dei settori direttamente interessati dalla spesa ha un effetto di attivazione anche in quei settori non immediatamente coinvolti.

D'altra parte, nella misura in cui il turismo è espressione della cultura del territorio ed è basato sulle risorse locali, sia fisiche che umane, esso può portare alla conservazione ed alla valorizzazione dell'ambiente naturale e del patrimonio culturale, sia perché favorisce la permanenza attiva sul territorio, promuovendone il buon governo, sia perché mantiene vitale la cultura e lo spazio relazionale (Endrighi, 2000; De Gennaro e Fucilli, 2004).

Infine, il turismo può favorire la valorizzazione delle produzioni locali. Infatti, l'esperienza diretta del consumo all'interno del territorio favorisce l'associazione tra prodotto, cultura e ambiente naturale dell'area di produzione da parte del consumatore, associazione che viene considerata un elemento costitutivo della percezione della qualità del consumatore (Ilbery e Kneafsey 2000).

Obiettivo del lavoro è stata l'analisi delle sinergie tra lo sviluppo locale e il turismo legato all'ambiente naturale, alla tipicità dei prodotti e al territorio.

A tal fine sono state esaminate le caratteristiche produttive e socio-istituzionali del territorio oggetto di studio; è stato stimato l'impatto dell'attuale flusso turistico sull'economia locale, in termini di occupazione e reddito, e si sono fatte delle simulazioni sugli effetti che politiche volte a rafforzare il legame tra turismo e territorio possono avere sul sistema economico locale.

Lo studio si è svolto attraverso l'applicazione del modello delle interdipendenze settoriali (o modello input output) per la quantificazione dell'impatto del turismo sul sistema economico e per la valutazione degli effetti delle politiche di sviluppo.

I risultati mettono in luce il grado di integrazione tra imprese agricole ed extra-agricole ed evidenziano, da un lato, i legami forti sui quali fare affidamento nella elaborazione delle

---

politiche di sviluppo locale, dall'altro, i legami deboli che dovrebbero essere consolidati. Le discussioni forniscono alcuni spunti per un'analisi critica delle politiche di sviluppo locale.

## 2. CARATTERIZZAZIONE DELL'AREA E IDENTIFICAZIONE DEI PUNTI DI FORZA DEL SISTEMA

L'area di studio è costituita dal Parco dell'Etna che comprende 21 comuni della provincia di Catania e si estende per oltre 58.000 ettari di superficie. Il Parco, unico nel suo genere, si caratterizza per un grande interesse naturalistico dovuto sia alla presenza di uno dei vulcani attivi più grandi del mondo, sia alla varietà degli ambienti che compongono il suo territorio. Accanto alle risorse naturali vi è anche un consistente patrimonio culturale legato all'epoca normanna e alla tradizione contadina. Tutela e conservazione, ma anche sviluppo e valorizzazione costituiscono i punti chiave di un territorio a forte vocazione turistica.

Al fine di caratterizzare il territorio rispetto alla specializzazione produttiva e al livello di sviluppo sono state individuate sette variabili suddivise in tre categorie:

- variabili che identificano le *tipologie di sviluppo* e cioè il carattere urbano, rurale o di specializzazione produttiva del territorio (industriale, agricolo, ecc.)<sup>3</sup>;
- variabili relative al *livello di sviluppo* del territorio<sup>4</sup>;
- variabili di *specializzazione turistica* del territorio<sup>5</sup>.

Il turismo assolve nel Parco un ruolo molto importante nello sviluppo, tale attività è spesso trasversale rispetto sia alle tipologie di sviluppo che al livello di sviluppo territoriale, per questo è stato elaborato un indicatore specifico separato dai precedenti.

---

<sup>3</sup> Questo primo gruppo è costituito:

1. dalla densità della popolazione, come indice della densità delle relazioni tra gli individui e le imprese;
2. dalla percentuale di attivi in condizione professionale in agricoltura rispetto al totale degli attivi in condizione professionale;
3. dalla specializzazione produttiva come varianza della distribuzione dell'occupazione rispetto alle 17 attività economiche del censimento della popolazione. Una bassa varianza è legata a bassa specializzazione, mentre un'alta varianza è legata a alta specializzazione.

<sup>4</sup> Questo secondo gruppo è costituito da:

1. indicatore della disponibilità economica (reddito disponibile pro capite);
2. variabile relative all'accesso ai servizi educativi (percentuale di diplomati e laureati rispetto al totale della popolazione);
3. variabile relativa all'accesso al mondo del lavoro (tasso di disoccupazione) (Casini, 2000).

<sup>5</sup> L'indice di specializzazione turistica è dato dal rapporto delle presenze in alberghi ed esercizi turistici complementari rispetto al totale della popolazione (Bacci, 2002).

Il territorio è caratterizzato da un'occupazione agricola nettamente superiore alla media nazionale (26% vs 7,5%) (ISTAT, 1991), un elevato livello di specializzazione produttiva (47.65% vs. 39,2%) (ISTAT, 1991) e una bassa densità di popolazione (160 abitanti/km<sup>2</sup> vs. 187) (ISTAT, 2001) che lo caratterizzano come area a specializzazione agricola (Cecchi, 2002).

Per quanto riguarda gli aspetti legati alla qualità della vita, si tratta di un territorio con bassi livelli di sviluppo, caratterizzato da un reddito disponibile pro capite di 8.312 € (vs. media nazionale di 13.219) (ANCI, 2001), un tasso di disoccupazione del 16% (vs l'8% della media nazionale) (ISTAT, 1991) e un livello di istruzione decisamente basso (il numero di laureati e diplomati rappresentano il 15% della popolazione; vs. il 21%, dato nazionale) (ISTAT, 1991).

Nei comuni che costituiscono il parco dell'Etna gli arrivi turistici nell'anno 2003 sono stati 84.130, per la maggior parte italiani (71%), mentre le presenze sono state 252.492, con una permanenza media per turista pari a 3 giorni ed un indice di specializzazione turistica pari a 0,78. Si tratta principalmente di un turismo estivo che ha il suo picco nel mese di agosto (dati dell'Agenzia Provinciale del Turismo di Catania).

Successivamente, l'esame della struttura socio-economica e delle sue possibili evoluzioni si è svolta attraverso la partecipazione dei rappresentanti delle istituzioni e degli operatori locali, che attraverso focus group e interviste individuali hanno permesso di mettere in luce le dimensioni critiche e le variabili chiave dei processi di valorizzazione delle risorse umane, ambientali e culturali. È stato così possibile individuare alcune idee guida di sviluppo specifiche rispetto alle peculiarità del territorio.

L'analisi più dettagliata dell'agricoltura, completata dalle informazioni provenienti dai rappresentanti delle istituzioni e dagli operatori locali, evidenzia come nell'area vi sia una elevata varietà di processi produttivi. Le produzioni tipiche della zona sono l'olio, il vino, le nocciole, i pistacchi e il miele; accanto ad esse sono presenti anche altri frutti come mele, pere, ciliegie, susine, castagne e fragole. Tra i diversi processi produttivi analizzati, tuttavia, non sembra emergere un processo trainante; si tratta, infatti, di produzioni limitate che vengono principalmente commercializzate sul mercato locale.

I settori che richiamano maggior interesse da parte della domanda sono il viti-vinicolo e l'olivicolo i quali risentono particolarmente del problema legato alla polverizzazione della proprietà che limita l'organizzazione dell'offerta e la valorizzazione del prodotto. Attualmente, solo una piccola percentuale dell'uva viene, infatti, trasformata e imbottigliata da strutture a norma, e quindi commercializzata ufficialmente, mentre la maggior parte è vinificata per uso domestico, oppure venduta ad aziende di grandi dimensioni, ubicate al di fuori dell'area, con la conseguente perdita del valore derivante dalla caratterizzazione del prodotto "Etna".

Per quanto riguarda l'olio, d'altra parte, ai problemi legati alla dimensione aziendale, si aggiunge la forte concorrenza dei paesi mediterranei (primi tra tutti la Grecia e la Tunisia)

---

che riescono ad essere presenti sui mercati internazionali con prodotti di buona qualità a prezzi veramente competitivi.

Anche dall'analisi dei prodotti dell'artigianato locale, legati alla trasformazione del ferro, del legno, della pietra lavica, al ricamo e alla produzione di oggetti in vimini, non sembra emergere un settore trainante.

Nonostante sia nell'agricoltura che nell'artigianato non vi sia un processo leader, le produzioni agro-alimentari e artigianali locali rappresentano sicuramente una risorsa importante per il territorio per il loro livello qualitativo, legato alle caratteristiche ambientali e alla cultura del luogo. Esse, assieme alle risorse naturali, rappresentano punti di forza del sistema locale il cui sviluppo non sembra potersi basare su un processo particolare, quanto piuttosto su una pluralità di processi e sulla sostenibilità ambientale.

In un quadro come questo, i prodotti possono essere valorizzati assumendo il carattere di beni complessi, legati al contesto naturale, sociale e culturale nel quale i beni vengono realizzati. In tal modo, le produzioni possono andare a soddisfare contemporaneamente, oltre ai bisogni di base del consumatore, bisogni legati alla necessità di apprezzare particolari gusti e profumi, di identificarsi con una cultura che richiama alla natura e alle usanze contadine, di trascorrere il tempo libero in un ambiente diverso da quello urbano (Becattini e Omodei Zorini, 2003).

Di conseguenza, lo sviluppo locale risulta dipendere da una domanda che è strettamente legata al territorio, in quanto l'apprezzamento del prodotto da parte del consumatore è fortemente legato all'esperienza che deriva dalla permanenza nell'area. Per questo motivo, il turismo rappresenta un vettore privilegiato, attraverso il quale appare possibile promuovere e valorizzare l'offerta locale, agendo direttamente sullo sviluppo del sistema.

### 3. IL MODELLO INPUT-OUTPUT

#### *3.1 Descrizione del modello*

L'applicazione del modello input output permette di stimare l'impatto all'interno di un sistema economico della domanda turistica, attraverso il moltiplicatore della produzione di II tipo  $(I-A-cv)^{-1}$ ; dove  $I$  è la matrice identità,  $A$  è la matrice dei coefficienti tecnici,  $c$  è il vettore dei coefficienti di propensione al consumo e  $v$  è il vettore dei coefficienti di valore aggiunto. Tale moltiplicatore coglie le tre componenti dell'impatto della domanda sul sistema: la componente diretta, indiretta e indotta. La prima componente corrisponde alla domanda di partenza e rappresenta l'impulso iniziale, la seconda è data dalla somma di reazioni provocate dall'impulso di partenza e dipende dall'intensità delle relazioni presenti

tra i settori del sistema economico, mentre la componente indotta si ottiene dalla chiusura del modello rispetto la domanda che è funzione del reddito di coloro che partecipano al processo produttivo. L'effetto sul reddito e l'occupazione si ottiene moltiplicando la matrice diagonale del valore aggiunto e dell'impiego di lavoro per i moltiplicatori type I e type II della produzione.

L'uso dell'analisi input output come strumento di valutazione dell'impatto del turismo sullo sviluppo locale e come supporto alle politiche di sviluppo è ben documentato (Bacci, 2001; Bernetti e Marone, 2001; Briassoulis, 1991; Crompton, Lee e Shuster, 2001; Fletcher, 1989; Jones e Munday, 2004; Tyrrel e Johnston, 2001). Tuttavia, vi sono anche delle critiche alle ipotesi semplificative alla base di tale modello; in particolare quelle più consistenti riguardano l'assunzione che l'espansione della domanda in un settore non determini effetti negativi sugli altri, sia a livello di impieghi intermedi, sia a livello di impieghi finali.

Nella realtà, infatti, vi sono casi in cui si verifica che tali conseguenze sono presenti e rilevanti ai fini della stima della produzione finale.

Essenzialmente sono tre i meccanismi attraverso i quali l'espansione di un settore può determinare effetti negativi sulla produzione del sistema:

1. L'utilizzo di una maggiore quantità di risorse da parte di un settore determina una minore disponibilità di risorse per gli altri settori la cui produzione, di conseguenza, decresce.
2. L'aumento delle esportazioni di un determinato bene o servizio può determinare l'aumento del tasso di cambio che scoraggia le importazioni dei Paesi che acquistano prodotti all'interno del sistema.
3. Se le famiglie destinano una quota maggiore del loro reddito all'acquisto di determinati beni e/o servizi, devono ridurre la domanda di altri beni e servizi. Ciò determina una diminuzione della produzione nei settori interessati dalla riduzione della domanda.

Per questi motivi, la stima dei moltiplicatori che si ottiene utilizzando il modello può risultare significativamente superiore a quella che si avrebbe tenendo conto della reale disponibilità dei fattori e delle possibili strozzature che si verrebbero a determinare all'interno del sistema in seguito ad un aumento della domanda in un settore. In tal senso, il modello tiene conto solo degli effetti positivi dovuti all'espansione della domanda e non di quelli negativi.

Se l'ipotesi che le risorse (terra, lavoro e capitale) possano essere utilizzate dal settore in espansione senza alcuna conseguenza negativa per la produzione degli altri settori è alla base delle critiche rivolte alle applicazioni dell'analisi a livello nazionale, a livello locale la stessa ipotesi risulta invece realistica, anche in situazioni di pieno utilizzo delle risorse. Infatti, a questo livello, una crescente domanda di input e lavoro può essere soddisfatta attraverso l'offerta proveniente dalle aree limitrofe, senza che si determinino strozzature del sistema (Dwyer, Forsyth e Spurr 2004). D'altra parte, quando il modello viene applicato a livello

locale, anche gli effetti negativi derivanti da una possibile riduzione delle esportazioni possono essere ritenuti trascurabili. Infine, se l'analisi è rivolta a stimare l'impatto del turismo, le conseguenze di un'eventuale riduzione della domanda delle famiglie in alcuni settori in seguito all'aumento della domanda di beni e servizi turistici non si manifestano nell'area visitata, quanto piuttosto in quella di origine.

A livello locale, quindi, l'analisi input output può fornire una stima corretta dell'impatto del turismo sul sistema economico e può essere un valido strumento per valutare le conseguenze delle politiche di sviluppo in termini di valore aggiunto e occupazione.

La matrice input output utilizzata come base per la nostra analisi è stata sviluppata dall'IRPET (Istituto Regionale per la Programmazione Economica in Toscana) ed è riferita all'intera regione. Di conseguenza, si è reso necessario stimare la matrice dei coefficienti tecnici riferita all'area di studio, mentre i vettori dei coefficienti di propensione al consumo, di valore aggiunto e di impiego di lavoro si sono assunti uguali a quelli rilevati a livello regionale.

La stima dei coefficienti tecnici è avvenuta utilizzando i quozienti di localizzazione, a partire dai dati relativi alla forza lavoro locale (addetti alle unità locali delle imprese e delle istituzioni) del Censimento dell'Industria e dei Servizi (ISTAT, 2001). È stata scelta la formula FLQ, proposta da Flegg (Flegg e Webber, 2000) che recenti studi dimostrano capace di fornire una stima soddisfacente dei moltiplicatori regionali (Bonfiglio e Chelli, 2004; Thomo, 2004; Bonfiglio, 2005).

La formula stima il coefficiente di localizzazione in funzione di tre variabili:

1. la dimensione relativa del settore che produce le risorse finali  $j$ ,
2. la dimensione relativa del settore che fornisce gli input  $i$ ,
3. la dimensione relativa della regione

$$FLQ_{i,j} = \frac{RE_i / NE_i}{RE_j / NE_j} \times \lambda^*$$

dove:

$RE_i$  e  $RE_j$  rappresentano rispettivamente gli addetti alle unità locali nell'area di studio per il settore che fornisce gli input e per il settore che produce le risorse finali.

$NE_i$  e  $NE_j$  rappresentano rispettivamente gli addetti alle unità locali nella regione per il settore che fornisce gli input e per il settore che produce le risorse finali.

$\lambda^*$  è dato dalla seguente formula

$$\lambda^* = \left[ \log_2 \left( 1 + \frac{TRE}{TNE} \right) \right]^{\beta}$$

dove:

TRE e TNE sono rispettivamente gli addetti alle unità locali totali a livello dell'area di studio e della regione.

$\delta$  è maggiore o uguale a 0 e minore di 1; nel nostro caso abbiamo assunto  $\delta$  uguale a 0,0878 sulla base dei risultati di Thomo (2004) e Bonfiglio (2005) che dimostrano come con questo valore si ottengono risultati molto vicini a quelli che si avrebbero a partire da tavole input output costruite mediante indagine diretta.

Quando coefficienti di localizzazione ( $FLQ_{ij}$ ) sono inferiori a 1, i coefficienti tecnici per l'area di studio ( $r_{ij}$ ) vengono ridotti rispetto ai coefficienti regionali, moltiplicando questi ultimi ( $a_{ij}$ ) per i relativi coefficienti di localizzazione.

Nel caso in cui i coefficienti di localizzazione risultino maggiori o uguali a 1, i coefficienti tecnici per l'area di studio risultano uguali a quelli regionali.

Tutte le matrici utilizzate sono riferite all'anno 2001 e comprendono trenta branche, ovvero i diversi settori del sistema economico sono stati aggregati in trenta macro categorie.

### **3.2 Stima del vettore di spesa dei turisti**

La spesa turistica è stata rilevata attraverso la realizzazione di un questionario per i turisti che hanno alloggiato in strutture ricettive nel 2004. Il questionario è stato messo a punto in seguito ad una serie di verifiche che ne hanno migliorato la chiarezza, in modo da renderne agevole la compilazione, anche senza la nostra assistenza. Il questionario, redatto in italiano, è stato tradotto in inglese, tedesco e francese.

Sono stati distribuiti 300 questionari all'interno delle diverse tipologie di esercizi ricettivi presenti nell'area che fanno parte dell'elenco messo a disposizione nelle pagine ufficiali dell'Ente di Gestione del Parco. I risultati si riferiscono a 55 questionari, compilati dalla primavera all'inverno 2004. Essi descrivono le spese effettuate da 122 turisti che hanno soggiornato nell'area per un totale di 591 giorni.

Le voci di spesa del questionario sono riconducibili alle branche della matrice; le spese effettuate dai turisti sono ripartite in base all'area dove è stata effettuata la spesa.

I margini commerciali sono stati stimati con riferimento al rapporto tra flussi di produzione interna ai prezzi "depart usine" e flussi di produzione interna ai prezzi di mercato della tavola dell'economia italiana con riferimento al vettore "consumi finali delle famiglie". I margini di trasporto sono stati calcolati in base al rapporto tra settore commercio e trasporto nella tavola dell'IRPET riferita alla regione per il vettore "consumi finali delle famiglie".

La stima della spesa da attribuire ai settori economici del sistema locale è stata fatta moltiplicando i beni e servizi acquistati all'interno dell'area per i coefficienti di produzione interna calcolati tenendo conto dei risultati della formula di Flegg.



---

La spesa turistica è stata ottenuta moltiplicando il vettore di spesa medio per presenza per il numero delle presenze in agriturismo nell'anno 2003, disponibili presso l'Azienda Provinciale del Turismo di Catania. Infine, la spesa è stata deflazionata rispetto allo stesso anno.

#### 4. RISULTATI DELL'APPLICAZIONE DEL MODELLO INPUT OUTPUT E DISCUSSIONE

Le principali motivazioni che hanno spinto i turisti a visitare l'area derivano da un interesse naturalistico (in relazione anche alla possibilità di fare trekking) e da un interesse culturale, rafforzato dalle vicinanze a luoghi come Catania, Taormina, Acireale, Acitrezza, Acicastello, Noto e Siracusa. Tra i motivi di soddisfazione indicati dai turisti preme la bellezza del paesaggio, seguita dalla possibilità di mangiare prodotti tipici, dal valore dei beni culturali, dalla possibilità di fare trekking, di acquistare prodotti dell'artigianato locale, di mangiare prodotti biologici e di partecipare alle iniziative locali.

La spesa turistica media per presenza è pari a 74,17 €, di cui il 78% (57,89 €) realizzata all'interno del parco. Le principali voci di spesa all'interno del parco sono i ristoranti e gli alberghi (81,4%), seguiti dai generi alimentari (3,5%), dal carburante (6,2%), dai souvenir (1,3%) (Tab. 1).

La spesa turistica effettuata all'interno dei comuni del parco nell'anno 2003 è stata stimata pari a 12.457.027,83 €; essa ha prodotto complessivamente redditi per 18.508.334,66 €, attivando 347 unità di lavoro che rappresentano lo 0,5% del totale degli addetti alle unità locali.

Per quanto riguarda la distribuzione dei posti di lavoro creati dalla spesa turistica, circa  $\frac{1}{3}$  del totale è occupato nel settore alberghi e ristoranti (106 unità),  $\frac{1}{4}$  è collocato all'interno del settore agricoltura (87 unità),  $\frac{1}{6}$  nel settore del commercio e il 5% nel settore agro-alimentare (Tab. 2).

Particolarmente interessante risulta la relazione tra turismo ed agricoltura, evidenziata dall'elevato numero di occupati nel settore agricolo creati dalla domanda turistica. Questa relazione rappresenta sicuramente una caratteristica distintiva del turismo locale che mette in luce l'importanza del turismo per lo sviluppo dell'agricoltura all'interno del territorio del parco.

Le sinergie tra turismo e territorio rilevate nell'indagine potrebbero essere rafforzate attraverso la promozione di un turismo fortemente legato all'ambiente naturale, alla cultura e ai prodotti tipici locali che si realizza sia rafforzando l'associazione tra attività turistica e risorse locali, sia aumentando il flusso turistico. Il rafforzamento del legame tra turismo e territorio potrebbe essere ottenuto attraverso l'attuazione di una serie di azioni quali le fattorie didattiche, orientate sui processi produttivi tipici (miele, pistacchio, vino, olio); la

partecipazione dei produttori alle fiere locali e la vendita diretta in azienda, collegata anche a percorsi tematici. Per quanto riguarda, invece, l'aumento del flusso turistico si potrebbe pensare a una destagionalizzazione dell'attività turistica, attualmente concentrata nei mesi di luglio e agosto. Tale ipotesi risulta rafforzata dalla presenza di un clima mite che rende piacevole il soggiorno anche nei mesi più freddi. Una migliore distribuzione del flusso turistico all'interno dell'anno potrebbe essere perseguita tramite una serie di azioni quali l'organizzazione di attività didattiche e lo sviluppo del turismo eno-gastronomico e culturale, rivolto in particolare a pensionati e stranieri le cui vacanze sono più distribuite durante l'anno rispetto a quelle di altre tipologie di viaggiatori.

In questo modo potrebbe essere intensificato il rapporto di complementarietà tra turismo e territorio; il turismo potrebbe fare da traino per lo sviluppo delle attività economiche locali che, a loro volta, potrebbero rappresentare un importante fattore di attrazione turistica.

Per stimare l'impatto che una politica mirata alla promozione di un turismo legato alle risorse endogene potrebbe avere sul sistema economico locale si è ipotizzato un incremento delle presenze nei mesi di bassa stagione che sono state portate ai livelli medi del mese di maggio. Per quanto riguarda il vettore della spesa, tenendo conto delle considerazioni emerse nel corso degli incontri con gli operatori del settore e i rappresentanti delle istituzioni locali, si è assunto un aumento del 10% nei settori "agricoltura" e "industria agroalimentare". L'incremento della spesa pro capite corrispondente sarebbe di 0,50 € al giorno, ovvero di 1,50 € per l'intero periodo di permanenza nell'area.

I risultati della simulazione condotta attraverso il modello input output mostrano un incremento del reddito e dell'occupazione pari al 21%; i settori maggiormente interessati sono l'agricoltura e l'industria agroalimentare perché, per questi settori, oltre ad un aumento della spesa legato al maggior numero di presenze, è stato ipotizzato anche un incremento della spesa pro capite. Nel settore agricolo i redditi passano da 897.076,67 € a 1.100.065,19 €, mentre le unità di lavoro passano da 87 a 107. Nel settore dell'industria alimentare i redditi passano da 1.319.702,82 € a 1.602.917,33 €, mentre le unità di lavoro passano da 16 a 20.

Da queste considerazioni risulta come l'efficacia delle politiche volte alla valorizzazione delle risorse locali dipende dalla capacità di fare sistema da parte di tutti gli attori economici e socio-istituzionali. Nella misura in cui si realizzano le sinergie tra amministratori, agricoltori, artigiani, ristoratori, commercianti e organizzatori di manifestazioni tradizionali e culturali può emergere il valore intrinseco della produzione delle aree rurali, la cui qualità non è ancora sufficientemente apprezzata dal consumatore.

In un contesto del genere, i costi e i benefici della produzione vengono condivisi tra produttori agricoli e il resto della comunità, per cui non si può più parlare di sola agricoltura o di solo turismo, quanto piuttosto di territorio rurale.

---

Da qui l'esigenza di superare la visione di settore, per passare ad una visione di sistema, attraverso la messa a punto di azioni territoriali, volte al rafforzamento delle sinergie locali. In questo senso, sembrerebbe più opportuno indirizzare l'impegno politico e finanziario delle istituzioni verso politiche rivolte ai territori e alla promozione dello sviluppo rurale nel suo complesso, anziché verso politiche settoriali.

## 5. CONCLUSIONI

L'offerta turistica del Parco dell'Etna risulta varia e differenziata, tuttavia, per il comparto turistico sono emerse, dalla ricerca, carenze e possibilità di sviluppo futuro. Le carenze sono attribuibili alla bassa permanenza turistica media all'interno del Parco. Per incrementare la spesa turistica locale e quindi il reddito e l'occupazione, è emersa la necessità di agire sulla stagionalità, incentivando i flussi turistici verso una più corretta distribuzione nel corso dell'anno e nelle varie zone del Parco e sull'incremento del numero dei giorni di permanenza media del turista nel Parco. Si tratta, in ogni caso, di interventi volti ad un aumento del numero dei turisti, ipotesi che deve essere valutata anche in termini di impatto ambientale oltre che economico. Un ulteriore incentivo per l'economia proviene dalla vendita dei prodotti locali (agricoli e manifatturieri) nell'ipotesi che il turista incrementi l'acquisto dei prodotti nel Parco. In ogni caso, l'incremento del reddito e dell'occupazione può essere realizzato solo attraverso una serie coordinata di interventi di politica di sviluppo locale.

È noto come l'ambiente operativo in cui si svolgono i processi di sviluppo presenti due caratteristiche principali: complessità e incertezza. Complessità, in quanto si registra la presenza contemporanea di molti attori che possono avere anche interessi diversi; incertezza, in quanto la complessità, le imperfezioni e incompletezze informative possono dare origine a comportamenti opportunistici da parte degli operatori locali.

Il ruolo fondamentale dell'Ente pubblico per realizzare politiche di sviluppo dovrebbe, quindi, essere rivolto a ridurre problemi di carenza informativa, di coordinazione delle decisioni e di controllo delle singole unità decisionali. Strumento prioritario in grado di ridurre i problemi menzionati è l'utilizzazione, da parte dell'Ente pubblico, di interventi non rivali in infrastrutture, nella formazione, nell'informazione e nel consolidamento dei legami di solidarietà e sussidiarietà nella Comunità locale, che rappresenta l'interlocutore privilegiato per favorire processi di sviluppo endogeno.

**Tab. 1 – Spesa effettuata all'interno dei comuni del parco dell'Etna dai turisti, deflazionata al 2003**

SETTORI ECONOMICI	SPESA (€)	% SUL TOTALE
AGRICOLTURA, CACCIA E SILVICOLTURA	61.036,97	0,5
PESCA, PISCICOLTURA E SERVIZI CONNESSI	0,00	0,0
ESTRAZIONE DI MINERALI ENERGETICI	0,00	0,0
ESTRAZIONE DI MINERALI NON ENERGETICI	7.187,79	0,1
INDUSTRIE ALIMENTARI, DELLE BEVANDE E DEL TABACCO	376.459,55	3,0
INDUSTRIE TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO	7.219,84	0,1
INDUSTRIE CONCIARIE, FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN CUOIO, PELLE E CALZATURE	1.273,88	0,0
INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO	5.421,93	0,0
FABBRICAZIONE DELLA PASTA-CARTA E DELLA CARTA	17.790,61	0,1
FABBRICAZIONE DI COKE, RAFFINERIE DI PETROLIO, TRATTAMENTO	778.105,22	6,2
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI E DI FIBRE SINTETICHE	11.595,14	0,1
FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	6.158,77	0,0
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI	141.305,53	1,1
PRODUZIONE DI METALLO E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	10.050,60	0,1
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI	0,00	0,0
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRONICHE	0,00	0,0
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	0,00	0,0
ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	0,00	0,0
PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA	0,00	0,0
COSTRUZIONI	0,00	0,0
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI	665.025,99	5,3
ALBERGHI E RISTORANTI	10.143.404,61	81,4
TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI	185.693,12	1,5
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	0,00	0,0
INFORMATICA, RICERCA E SVILUPPO E SERVIZI ALLE IMPRESE	0,00	0,0
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE	0,00	0,0
ISTRUZIONE	0,00	0,0
SANITA' E ALTRI SERVIZI SOCIALI	3.944,01	0,0
ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	17.052,75	0,1
ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO	18.301,51	0,1
<b>TOTALE</b>	<b>12.457.027,83</b>	<b>100</b>

**Tab. 2 – Impatto della spesa turistica sul sistema economico locale**

SETTORI ECONOMICI	REDDITO (€)	LAVORO (Unità Locali)
AGRICOLTURA, CACCIA E SILVICOLTURA	897.076,67	87
PESCA, PISCICOLTURA E SERVIZI CONNESSI	30.780,68	2
ESTRAZIONE DI MINERALI ENERGETICI	14.600,09	0
ESTRAZIONE DI MINERALI NON ENERGETICI	16.020,77	0
INDUSTRIE ALIMENTARI, DELLE BEVANDE E DEL TABACCO	1.319.702,82	16
INDUSTRIE TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO	426.199,18	6
INDUSTRIE CONCIARIE, FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN CUOIO, PELLE E CALZATURE	187.579,86	2
INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO	44.245,92	1
FABBRICAZIONE DELLA PASTA-CARTA E DELLA CARTA	128.774,03	2
FABBRICAZIONE DI COKE, RAFFINERIE DI PETROLIO, TRATTAMENTO	393.325,13	1
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI E DI FIBRE SINTETICHE	113.426,82	1
FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	42.939,88	1
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI	116.447,42	3
PRODUZIONE DI METALLO E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	47.409,33	1
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI	46.314,75	1
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRONICHE	68.133,85	2
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	127.956,76	3
ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	71.272,45	1
PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA	674.702,26	3
COSTRUZIONI	126.137,39	3
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI	2.875.849,75	61
ALBERGHI E RISTORANTI	5.928.793,13	106
TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI	845.906,00	10
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	409.165,83	4
INFORMATICA, RICERCA E SVILUPPO E SERVIZI ALLE IMPRESE	415.005,94	3
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE	20.089,72	0
ISTRUZIONE	155.226,69	4
SANITA' E ALTRI SERVIZI SOCIALI	148.444,59	4
ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	651.357,15	9
ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO	2.165.449,81	11
<b>TOTALE</b>	<b>18.508.334,66</b>	<b>347</b>

## Bibliografia

ANCI, 2001, *Banca dati dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani*

Bacci L. (2001), *L'impatto economico e occupazionale del turismo, Il turismo nell'economia regionale della Toscana*, Regione Toscana, Firenze

Becattini G., Omodei Zorini L. (2003), "Identità locali rurali e globalizzazione", *La Questione Agraria*, 1, pp.7-30

- Bernetti I., Marone E. (2001), La valutazione dell'impatto sull'economia locale derivante dall'istituzione di un'area protetta: una metodologia di analisi ex-ante, in C. Pirazzoli (a cura di.), *Atti del XXXVII convegno di studi SIDEA*. Edizioni Avenue media, Bologna.
- Bonfiglio A. (2005), "Can non-survey methods substitute for survey-base models? A performance analysis of indirect techniques of estimating I-O coefficients and multipliers", *Quaderno di ricerca n.230*, Dipartimento di Economia, Università Politecnica delle Marche, Ancona.
- Bonfiglio A., Chelli F. (2004), "An Impact Analysis of SAPARD in Rural Areas by Alternative Methods of Regionalization", *Quaderno di ricerca n.218*, Dipartimento di Economia, Università Politecnica delle Marche, Ancona
- Briassoulis H. (1991), "Methodological issues: Tourism input output analysis", *Annals of Tourism Research*, n.18, pp.485-495.
- Cecchi C. (2002), Sistemi locali rurali e aree di specializzazione agricola, in Basile E., Romano D. (a cura di), *Sviluppo rurale, società, territorio, impresa*, Franco Angeli, Milano.
- Costa P., Maragoni G. (1995), *Economia delle interdipendenze produttive*, CEDATI, Padova
- Crompton J., Lee S., Shuster T. (2001), "A guide for undertaking economic impact studies: the Springfest example", *Journal of Travel Research*, n.40, pp.79-87.
- De Benedictis M. (2000), "Economia Agraria e distrettualità", *La Questione Agraria*, n.2, pp. 25-32.
- De Gennaro B., Fucilli V. (2004), "Turismo rurale:l'esperienza del PIC Leader II in Puglia", *Comunicazione Al Convegno SIDEA*, Roma, 16-18 Settembre.
- Dwyer L., Forsyth P., Spurr R. (2004), "Evaluation tourism's economic effects: new and old approaches", *Tourism management*, n.25, pp.307-317.
- Endrighi E. (2004), "Il Turismo community based per lo sviluppo delle aree rurali", *comunicazione al Convegno SIDEA*, Roma, 16-18 settembre.
- Flegg A.T., Webber C.D. (2000), "Regional size, regional specialization and the FLQ formula", *Regional Studies*, n.34, pp.563-569.
- Fletcher, J. (1989), "Input output analysis and tourism studies", *Annals of tourism research*, n.16, pp.514-523.
- Ilbery B., Kneafsey M. (2000), "Producer construction of quality in regional speciality food production: a case study from west England", *Journal of rural studies*, n.16, pp.217-230.
- ISTAT (1991), *XIII Censimento della Popolazione*, ISTAT, Roma.
- ISTAT (2000), *V Censimento dell'Agricoltura*, ISTAT, Roma.
- ISTAT (2001), *VIII Censimento dell'industria e dei servizi*, ISTAT, Roma.
- Jones C., Munday M. (2004), "Evaluating the economic benefits from tourism spending through input output frameworks: issues and cases", *Local Economy*, n.19, pp.117-133.
- Thomo T. (2004), "New developments in the use of location quotients to estimate regional input output coefficients and multipliers", *Regional Studies*, n.38, pp.43-54.
- Tyrrell T., Johnston, R. (2001), "A framework for assessing direct economic impacts of tourist events: distinguishing origin, destinations and causes of expenditures", *Journal of Travel Research*, n.40, pp.94-100.